

APAT
II Sessione stages 2006

Francesca Cencetti

**REPERTORIO DEGLI ACCORDI, CONVENZIONI E TRATTATI INTERNAZIONALI
PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE**

-

APPROFONDIMENTO DEGLI ATTI RELATIVI AL PAESAGGIO CULTURALE

Tutor: Roberto Caponigro

Collaborazione: Luisa Sisti

Abstract

La prima parte del lavoro riprende e aggiorna il *Repertorio degli Accordi, Convenzioni e Trattati internazionali per la protezione dell'ambiente* pubblicato nel 2001 dal Ministero dell'ambiente, che aveva classificato e riportato le indicazioni di sintesi di 94 atti di interesse per l'Italia. Con questo aggiornamento, sono stati selezionati e classificati ulteriori 54 atti, portando il repertorio a 148 atti. Questa volta la raccolta delle informazioni è stata orientata alla loro registrazione in una banca dati informatizzata, che permette la ricerca ipertestuale, l'estrazione del testo ufficiale, il collegamento con atti di legge nazionali e con i reports tecnici che trattano temi afferenti.

Nella seconda parte si è esaminato il tema del rapporto tra le politiche per il paesaggio culturale e l'ambiente, trattato in tre atti internazionali. Si è analizzata la linea logica che lega le politiche internazionale, nazionale e locale nel settore e in particolare la interconnessione delle attività ambientali della pubblica amministrazione (dell'Agenzia in particolare) con le attività analoghe a livello internazionale e comunitario.

Il percorso logico è utile a definire le linee di convenzioni - quadro che l'APAT deve stipulare con la pubblica amministrazione; in questo caso è utile a individuare le basi tecniche e giuridiche di una convenzione-quadro tra l'APAT ed il Ministero dei beni culturali e ambientali.

Abstract

The part I takes up again and completes the *Repository of the international treaties for the environmental protection*, issued by the Environmental Ministry in 2001. It classified and summarized 94 acts of interest of Italy. This revision selects and classifies further 54 acts. The information collection is oriented to a data bank recording, to a iper-textual search, to the download of the original text, to the link to national law acts and to the technical reports about the same theme.

The part II examines the relation between the landscape and environmental policies, as treated in 3 international acts. It analyses the logical line among international, national and local policies and particularly between international and community activities and activities of national public administration. The logical way is useful to define the contents of the framework-agreements between Agency and others national public administrations: in this case between APT and the Ministry of Environmental and Cultural Goods.

Indice

Introduzione

PARTE I - AGGIORNAMENTO DEL REPERTORIO DEGLI ACCORDI, CONVENZIONI E TRATTATI INTERNAZIONALI PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

1 – Il Repertorio 2001 pubblicato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio

2 – L'aggiornamento del Repertorio del 2001

3 – La scheda di sintesi degli atti del Repertorio

PARTE II - APPROFONDIMENTO DEGLI ATTI RELATIVI AL PAESAGGIO CULTURALE IN RAPPORTO AL POLITICA PER L'AMBIENTE

4 – Introduzione: necessità e utilità dell'analisi del settore

5 – I 3 atti internazionali UNESCO 72, Mediterraneo 93, Paesaggio 2000: analisi comparata

5.1 – Rassegna del contesto degli atti internazionali correlati

5.2 – Analisi comparata degli atti sul Paesaggio

6 – I programmi attuativi come strumenti della politica per il paesaggio culturale

6.1 – I programmi attuativi a livello europeo,

6.1.1 – INTERREG III

6.1.2 – CULTURA 2000

6.1.3 – Pays.doc

6.2 – I programmi attuativi a livello nazionale

6.2.1 – Il Codice dei beni culturali e del paesaggio

6.3 – La politica del paesaggio culturale a livello locale

6.3.1. – Linee delle politiche regionali per il paesaggio

6.3.2. – Il Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica regionale 2007-2013

7 – Ipotesi di un programma dell'APAT nel settore ambiente/paesaggio

7.1 – Attività esistenti nell'APAT correlate al tema del paesaggio

7.2 – Ipotesi di una convenzione quadro tra l'APAT ed il M.BB.CC.AA.

ALLEGATO 1 - SCHEDE DI SINTESI DEGLI ATTI INTERNAZIONALI INERENTI LA POLITICA DEL PAESAGGIO

ALLEGATO 2 - ANALISI DELLE PAROLE-CHIAVE

ALLEGATO 3 - ATTI NAZIONALI INERENTI LA POLITICA DEL PAESAGGIO

Introduzione

Nel settore delle informazioni ambientali si distinguono le categorie:

- ❑ i dati quanti-qualitativi dei vari ambiti fisici,
- ❑ le informazioni generali sulle attività e i prodotti.

In questa sede si esamina una terza categoria di informazioni specialistiche che nell'insieme forniscono il quadro di riferimento tecnico e normativo entro il quale si sviluppano le attività ambientali ed il panorama delle attività tecnico-scientifiche svolte dall'Agenzia.

Il presente lavoro si colloca nel quadro delle funzioni dell'Agenzia, svolgendo una funzione di osservatorio delle informazioni specialistiche e delle attività dell'Agenzia, trattando, in modo integrato, le informazioni coerentemente con due caratteristiche fondamentali dell'azione ambientale: l'integrazione delle politiche ambientali ai vari livelli istituzionali e l'integrazione della politica ambientale con quelle economiche.

Definizione del campo di interesse

Si tratta delle informazioni specialistiche che nell'insieme forniscono il quadro di riferimento tecnico e normativo entro il quale si sviluppano le attività ambientali ed il panorama delle attività tecnico-scientifiche stesse svolte dall'Agenzia. Precisamente:

- a. gli Accordi, Convenzioni e Trattati internazionali per la protezione dell'ambiente
- b. la normativa giuridica comunitaria e nazionale
- c. i programmi comunitari di finanziamento per l'ambiente; i progetti dell'Agenzia finanziati con fondi comunitari
- d. le convenzioni stipulate dall'Agenzia con soggetti terzi; i progetti finanziati dall'Agenzia
- e. la normativa tecnica
- f. i reports ambientali e pubblicazioni ufficiali di tipo tecnico e scientifico in campo ambientale
- g. gli atti regolamentari e organizzativi dell'Agenzia e del sistema nazionale delle Agenzie

Queste informazioni specialistiche vanno registrate e analizzate in un contesto unitario, in quanto fortemente interconnesse tra loro ed in quanto attinenti più settori ambientali

contemporaneamente. Per questo motivo il loro trattamento unitario da parte di una sola unità responsabile permette di evidenziare aspetti di interconnessione, più di quanto non sia possibile in un contesto distribuito.

Va precisato che il complesso delle informazioni indicate si distingue da altri due complessi informativi:

- ❑ i dati quanti-qualitativi ambientali, di competenza del SINAnet, oltre che delle unità responsabili dei vari settori,
- ❑ le informazioni generali, di competenza dei servizi di comunicazione (stampa, editoria, rete, rapporti con il pubblico).

Anche per quanto riguarda le informazioni circa i progetti finanziati nei programmi comunitari e circa i progetti finanziati dall'Agenzia, occorre distinguere tra i contenuti tecnico-operativi, che vengono trattati nel presente contesto, e gli aspetti puramente amministrativi che sono di competenza di altre unità.

Con tali distinzioni, non vi è sovrapposizione e quindi conflitto di competenze tra le unità preposte, ferma restando, ovviamente, la necessità di una stretta cooperazione tra settori contigui.

I due principi guida

Il trattamento delle informazioni deve essere coerente con due caratteristiche fondamentali della politica ambientale.

a) L'integrazione delle politiche.

La necessità di un trattamento unitario delle informazioni nasce dalla considerazione che quasi tutte le operazioni in campo ambientale non possono essere affrontate con una impostazione settoriale, ma in modo fortemente integrato con il contesto. Occorre tener conto dei caratteri intrinseci della materia ambientale:

- *multitematica*: quando i fenomeni interessano più di uno degli ambiti fisici aria, acque, mare, suolo, natura e territorio insieme agli aspetti dell'amministrazione e dei servizi ambientali;

- *multidisciplinare*: i fenomeni fisici devono essere trattati nel contesto di fattori gestionali, finanziari, socio-economici, assumendo importanza l'integrazione delle politiche ambiente/economia, ambiente/territorio e ambiente/benessere sociale. ⁽¹⁾

b) L'integrazione ai vari livelli istituzionali

Fa riferimento alla caratteristica della politica ambientale di essere *multilivello*: gran parte delle politiche ambientali nazionali sono applicazione ragionata o estensione delle politiche sovra-nazionali - europea e internazionale - che svolgono una determinante funzione strategica.

In tale contesto, e con i medesimi principi, l'Agenzia svolge le attività scientifiche, tecniche e operative di competenza, per:

- comprendere, seguire e se possibile anticipare la *direzione strategica* della "filiera" normativa internazionale / comunitaria / nazionale / locale;
- favorire l'*integrazione* delle attività sia all'interno degli specifici settori ambientali, sia tra questi ed i vari settori economici.

Devono essere assicurate le informazioni necessarie a questi fini, in un quadro conoscitivo rigoroso ed esauriente, condiviso all'interno dell'Agenzia e con i partner esterni.

Funzioni e strumenti

Sugli oggetti da (a) a (g), devono essere assicurate le funzioni di:

- I. Raccolta, ordinamento e analisi delle informazioni
- II. Consulenza verso la Direzione dell'Agenzia nonché i Dipartimenti e Servizi
- III. Promozione e coordinamento di progetti speciali
- IV. Comunicazione istituzionale

I – Raccolta e ordinamento delle informazioni

Le informazioni devono essere raccolte e ordinate in una banca dati informatizzata (vedi oltre).

¹() Si rileva in particolare la strategia della politica ambientale comunitaria che è decisamente impostata verso la totale integrazione con le altre politiche economiche, nel duplice senso:

- dell'orientamento delle attività produttive e civili a favore della sostenibilità ambientale;
- viceversa, dell'impulso dato alla competitività economica dalla migliore applicazione dei principi ambientali.

II - Analisi delle informazioni e consulenza alla Direzione sugli impegni istituzionali

L'analisi del quadro di riferimento normativo e del complesso delle attività è orientata a mettere a fuoco gli aspetti tecnici ed operativi dei progetti e programmi necessari a rispondere agli impegni istituzionali dell'Agenzia.

Su questi aspetti deve essere assicurata una azione di supporto informativo alla Direzione dell'Agenzia, nonché, quando necessario, agli altri Dipartimenti e Servizi, su temi attuali rilevanti o per rispondere a richieste istituzionali.

Si segnala in particolare l'importanza della partecipazione alla fase ascendente e discendente della normativa comunitaria. L'Agenzia si affianca con la sua specifica funzione tecnica e scientifica a quella più generale di indirizzo politico e di decisione.

Il contributo alla formazione della normativa è necessario sia nella fase ascendente (partecipazione alla formazione della normativa sovra-nazionale, dove molto spesso la presenza dell'Italia è debole esattamente a causa della mancanza di un obiettivo sostegno tecnico alle scelte), sia nella fase discendente di trasposizione ed applicazione (dove si rilevano le difficoltà dell'Italia nell'applicazione del diritto europeo ⁽²⁾ e del diritto internazionale ⁽³⁾).

In entrambi i casi, è indispensabile fondare le analisi e le scelte su una conoscenza oggettiva dello stato dell'ambiente e dei parametri economici e sociali correlati.

D'altra parte non è sufficiente che ogni settore di attività maturi una sua specifica competenza in materia poiché, proprio a causa del carattere fortemente interdisciplinare della materia ambientale, è necessaria una funzione di integrazione.

III - Promozione e coordinamento di progetti speciali

Deve essere assicurato lo sviluppo o il coordinamento di progetti speciali, quando riguardano aree multitematiche e il coinvolgimento di più unità dell'Agenzia.

² A titolo esemplificativo, a partire dal 2001 (quando il Consiglio E. ha fissato l'obiettivo minimo del 98,5 % delle direttive che i Paesi devono recepire entro il tempo stabilito) fino al 2005 l'Italia non ha mai raggiunto l'obiettivo, la percentuale di recepimento si è mantenuta al di sotto della media europea ed anzi ha progressivamente perso posizioni anche rispetto ai Paesi di nuova adesione.

Più in generale le procedure di infrazione aperte dalla Commissione – per mancato / non corretto *recepimento* e per mancata / non corretta *applicazione* del diritto comunitario nei settori rifiuti, aria, acque, VIA, natura, infrastrutture, urbanizzazione – registrano un aumento progressivo.

³ Una ricognizione dei quasi 130 Accordi, Convenzioni e Trattati internazionali per la protezione dell'ambiente (multilaterali e bilaterali) attualmente in vigore porrebbe in evidenza la eventuale necessità di operazioni di monitoraggio e controllo sul territorio, ai fini della completa e corretta attuazione di quegli atti.

Si segnalano in particolare:

- la stipula e il controllo di Convenzioni con soggetti terzi della pubblica amministrazione centrale e regionale.
- la redazione di reports tecnici e scientifici specialistici.

IV - Comunicazione istituzionale

Gran parte degli strumenti normativi internazionali, comunitari e nazionali prevedono forme di scambio di informazioni tra le istituzioni interessate. In tale contesto l'Agenzia deve svolgere uno specifico ruolo tecnico nel settore delle informazioni istituzionali e degli strumenti che servono a migliorare il processo conoscitivo e decisionale, in rapporto a:

- il Ministero e gli altri organi governativi,
- ad enti esteri e comunitari (Commissione, Agenzia Europea, Centro Comune di Ricerca, Agenzie nazionali dell'ambiente); particolarmente rilevante è la collaborazione sistematica sul reporting ambientale e lo scambio di documenti con l'AEA e con le Agenzie nazionali,

- in rapporto infine alle Regioni e alle Agenzie regionali.

Con questi soggetti, l'Agenzia deve stabilire una prassi stabile di scambio di informazioni, basata su strumenti di lavoro efficaci e condivisi:

- ☐ i sistemi di monitoraggio e le banche dati della normativa e delle attività ambientali,
- ☐ i sistemi di riferimento della documentazione, i thesaurus ambientali disponibili a livello europeo,
- ☐ la collaborazione ai reports ambientali a tutti i livelli e lo scambio delle informazioni relative
- ☐ i *clearing house mechanism*, portali web che funzionano da centri di confronto e di cooperazione tra i possessori di informazioni, gli utenti qualificati e i soggetti decisori.

Lo strumento di base

E' il *Repertorio comparato degli atti internazionali, delle norme ambientali, dei reports e delle convenzioni*, una banca dati che registra le attività istituzionali dell'APAT e del sistema delle Agenzie, nel contesto delle attività di governo dell'ambiente e del territorio a livello internazionale, comunitario e nazionale.

Il Repertorio registra le informazioni secondo una accurata classificazione tematica, evoluzione delle classificazioni tipiche del reporting ambientale, dei thesauri ambientali e delle banche dati normative, in primo luogo quella comunitaria. Per ogni area tematica, il Repertorio registra le informazioni relative ai diversi soggetti decisionali, dal livello internazionale al livello regionale e locale.

Per ogni combinazione tema / soggetto sono registrati in ordine cronologico i documenti relativi, con gli elementi di identificazione, il testo integrale ove disponibile ed i collegamenti con altri documenti correlati.

E' uno strumento a valore aggiunto rispetto una semplice lista di atti poiché riunisce in un solo contesto le informazioni utili contenute negli atti stessi e ad esse correlate. Oltre agli atti pubblicati, sono registrati anche quelli ancora nell'iter decisionale: per le norme comunitarie, sono registrate anche le proposte della Commissione, primo atto del processo legislativo comunitario; per le norme nazionali sono registrati anche i disegni di legge di interesse ambientale iscritti alla discussione presso le Commissioni parlamentari. Sono registrati inoltre i più rilevanti documenti propedeutici (strategie, linee guida, raccomandazioni), aggiornati costantemente con la cadenza propria di ciascuna fonte: e' possibile pertanto avere la visione dell'evoluzione continua del quadro normativo.

Il confronto di atti e documenti analoghi pubblicati da diversi soggetti istituzionali consente l'analisi della trasposizione della normativa dal livello internazionale al livello locale, e pone in evidenza gli elementi giuridici e tecnici che sono alla base degli strumenti di gestione ambientale e territoriale a tutti i livelli.

Sono utilizzati strumenti di navigazione ipertestuale ed una struttura ampiamente correlata ad altre basi di dati/informazioni esistenti, interne ed esterne all'APAT, e a siti web. Inoltre la varietà del materiale da trattare e la molteplicità degli interlocutori-utenti presentano la necessità dell'uso esteso e sistematico di prodotti multimediali. La banca dati è navigabile con strumenti di interrogazione molto avanzati e flessibili, in modo da consentire ricerche sia con *funzioni analitiche* (la restituzione di elementi di dettaglio di ogni documento registrato, compreso il rinvio a specifiche informazioni di tipo scientifico e giuridico), sia con *funzioni sintetiche* (la rappresentazione sinottica complessiva di gruppi di documenti e informazioni correlati).

Attualmente è in funzione il nucleo della banca dati la cui struttura è in grado di gestire le informazioni degli atti internazionali, la normativa ambientale e i reports.

PARTE I

Aggiornamento del Repertorio degli Accordi, Convenzioni e Trattati internazionali per la protezione dell'ambiente

1 – Il Repertorio 2001 pubblicato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio

Una parte del *Repertorio comparato degli atti internazionali, delle norme ambientali, dei reports e delle convenzioni*, in via di realizzazione da parte dell'APAT, è l'aggiornamento del Repertorio degli Accordi, Convenzioni e Trattati internazionali per la protezione dell'ambiente pubblicato nel 2001 dal MATT.

Le azioni di tutela dell'ambiente, per essere efficaci, devono travalicare i limiti nazionali ed integrarsi nella cooperazione internazionale. Alcuni fenomeni hanno genesi ed effetti a scala globale e possono essere affrontati solo con politiche di intervento globale; altri fenomeni hanno genesi ed effetti a scala locale, ma ragioni di economia generale e di mercato impongono l'unificazione o il coordinamento delle politiche a tutti i livelli istituzionali. Di conseguenza anche le attività operative sono interdipendenti, sia in senso orizzontale (cooperazione tra Stati, tra Regioni, ..), sia, in senso verticale, tra i livelli internazionale, nazionale e regionale.

Dalla Conferenza di Stoccolma organizzata dalle Nazioni Unite, nel 1972, si sono moltiplicati gli accordi, le convenzioni, i trattati internazionali per la protezione dell'ambiente, le iniziative di collaborazione tra le Nazioni e si sono sviluppate attività delle Organizzazioni Internazionali dirette alla creazione di un sistema giuridico internazionale per affrontare i problemi di natura globale. Gli atti, trattati, accordi, protocolli, intese, memorandum, dichiarazioni, risoluzioni, programmi d'azione hanno consentito di raggiungere notevoli progressi, ostacolati tuttavia dagli interessi in gioco e dalla povertà delle risorse economiche, culturali e tecnologiche a disposizione.

Occorre una efficace collaborazione tra le autorità nazionali e gli organi ed i segretariati delle convenzioni. Lo sviluppo dei mezzi d'investigazione delle infrazioni, le reti nazionali e regionali d'attuazione, la promozione dello scambio di informazioni, la formazione della consapevolezza del pubblico, un più grande contributo tecnico e finanziario ai progetti, nonché attività mirate all'attuazione ed al rafforzamento della legislazione nazionale, sono tutti strumenti efficaci per raggiungere risultati significativi.

Nel quadro di questa azione, il Ministero dell'Ambiente ha realizzato il Repertorio degli Accordi, Convenzioni e Trattati Internazionali per la Protezione dell'Ambiente, contributo informativo per l'amministratore ed il giurista per offrire un indispensabile quadro sintetico delle problematiche ambientali su scala internazionale.

Il Repertorio si compone di 94 schede, tante quanti erano gli atti internazionali a tema ambientale, interessanti l'Italia, pubblicati a tutto il 2000.

2 – L'aggiornamento del Repertorio del 2001

L'aggiornamento è stato effettuato confrontando il Repertorio del 2001 con le fonti ufficiali di informazioni, contenenti tutti i riferimenti agli atti internazionali interessanti l'Italia.

Internazionali

www.parlamento.it > leggi di ratifica di trattati internazionali

www.esteri.it > servizi > banca dati ITRA con le schede dei trattati ratificati

www.europa.eu.int > Eur-lex > cooperaz. internazionale > <http://europa.eu.int/eur-lex/lex/it/repert/1510.htm#151040>

- www.biodiv.org
- <http://conventions.coe.int>
- www.encharter.org
- www.fao.org/legal/treaties
- www.imo.org/imo/convent
- www.pic.int
- www.ramoge.org
- www.ramsar.org
- www.unccd.int
- www.unece.org/env/lrtap
- www.unep.ch/basel
- www.unepmap.org

- www.unep.org/ozone
- www.unesco.org
- www.unfccc.de
- <http://untreaty.un.org>
- www.wcmc.org.uk/cms
- www.wcmc.org.uk/cites

Atti europei

Programma di lavoro della Commissione:

http://europa.eu.int/comm/off/work_programme/index_it.htm

Legislazione in preparazione > In corso > Repertorio delle proposte della Commissione >

Repertorio analitico/Ambiente > http://europa.eu.int/eur-lex/it/com/ind/it_analytical_index_15.html

Atti europei in vigore:

[EUR-Lex](#) > [Legislazione in vigore](#) > [Repertorio della legislazione comunitaria](#) > Ambiente > http://europa.eu.int/eur-lex/lex/it/repert/index_15.htm

Sintesi della legislazione: Scadplus > Ambiente > <http://europa.eu.int/scadplus/leg/it/s15000.htm>

Atti nazionali

www.parlamento.it > Senato

http://www.governo.it/Rapp_Parlamento/stato_iter.html

http://www.politichecomunitarie.it/0002Italia/0005Sezion/0018La_leg/index.htm Ambiente

MATTM / Rete ambientale www.minambiente.it

APAT www.apat.it

Sono stati così rilevati nuovi 54 atti internazionali registrati, fino alla fine del 2006, ai vari livelli dell'iter di formalizzazione, dalla firma iniziale delle parti fino all'entrata in vigore.

E' stato quindi riorganizzato l'elenco aggiornato, ordinando 148 atti internazionali secondo la classificazione tematica messa a punto per la realizzazione del *Repertorio comparato degli atti internazionali, delle norme ambientali, dei reports e delle convenzioni*, descritto nell'introduzione.

3 – La scheda di sintesi degli atti del Repertorio

Il Repertorio informatizzato registra gli *oggetti* mediante un certo numero di *campi*, contenenti gli elementi minimi necessari per identificare l'atto, insieme a informazioni complementari e di commento.

L'insieme degli elementi descrittivi e delle informazioni complementari è stato organizzato in un modello di scheda che sarà utilizzata per la registrazione dei 148 atti elencati.

Scheda di sintesi degli Atti internazionali e norme ambientali

<i>Identificativi</i>	FORMA E TIPO DELL'ATTO	1	Forma /tipo	Trattato, Convenzione, Prot.llo, Direttiva, Legge, Decreto, ... con eventuali sotto-specie: multilaterale, bilaterale, ...
		2	Numero / codice identificativo	
	TITOLO	3	Titolo italiano	
		4	Titolo lingua originale	
	LUOGO, DATA DI ADOZIONE	5	Luogo	
		6	Data di adozione / emanazione	
<i>Riferimenti e testo</i>	RIFERIMENTI, PARTI CONTRAENTI	7	Depositario	Nome
		8	Segretariato	Nome Sede, indirizzo
		9	Sito web di riferimento	
		10	E-mail	
		11	Parti contraenti	
	DATE DELL'ATTO PRIMARIO	12	Entrata in vigore internazionale	
		13	Scadenza	
	ATTI E DATE DELLA ADESIONE ITALIANA	14	Data della firma	
		15	Date della ratifica notifica adesione entrata in vigore per l'Italia	
		16	Atto nazionale	Atto numero data
	PUBBLICAZIONE	17	Pubblicazione	Nome data 1° codice 2° codice
	TESTO INTEGRALE ORIGINALE	18	Pubblicazione web	URL
	TESTO INTEGRALE ITALIANO	19	Pubblicazione web	URL

<i>Informazioni redazionali, collegamenti</i>	TEMA	20	Parole-chiave libere	
		21	Parole-chiave da classificatori strutturati	
	CONTENUTI	22	Definizioni	
		23	Obiettivi	
		24	Obblighi delle parti	
		25	Annessi all'atto principale	
	ATTI COLLEGATI	26	Base giuridica / Atto di origine	
		27	Atti successivi	
		28	Altri atti collegati nel tema	
	ALTRE INFORMAZIONI ISTITUZIONALI	29	Pagina web Unione Europea -	
		30	Pagina web Ministero degli Esteri - ITRA	
		31	Pagina web Parlamento	
	COMPETENZA ISTITUZIONALE	32	Unità APAT, Progetto / Programma di riferimento	Unità APAT Progetto / Programma

PARTE II

Approfondimento degli atti relativi al paesaggio culturale in rapporto al politica per l'ambiente

4 – Introduzione: necessità e utilità dell'analisi del settore

Come avviene sistematicamente per l'attività normativa internazionale e comunitaria, e di riflesso per quella a livello nazionale, è necessario che anche le attività tecniche e operative conseguenti siano orientate ai vari aspetti dell'integrazione delle politiche. In questo senso ognuno dei macro-temi ambientali può essere affrontato da due punti di vista, apparentemente divergenti, ma di fatto complementari:

- il necessario orientamento delle attività produttive, economiche e civili verso la sostenibilità ambientale;
- viceversa: la competitività dell'economia ed il benessere sociale ricevono impulso dalla massima applicazione dei principi ambientali.

L'adozione di questo criterio sia per l'attività normativa che per tutte le attività tecniche e operative nazionali, oltre ad essere *necessaria* in quanto obbligatoria nel diritto internazionale e comunitario (è comunque necessario che la pubblica amministrazione promuova iniziative al passo con quelle adottate dagli Organi internazionali e in particolare dalla Commissione europea nella sua funzione di governo); risulta *utile*, sia in senso attivo come contributo propositivo allo sviluppo delle politiche comuni, sia in senso passivo poiché i ritardi possono avere riflessi negativi sull'economia nazionale.

In questo contesto l'APAT può svolgere una precisa ed esclusiva funzione attraverso convenzioni-quadro con enti della pubblica amministrazione, come previsto dall'attuale statuto ⁽⁴⁾, quali strumenti per sviluppare nuovi programmi o per orientare attività già in corso.

⁴() Rapporti convenzionali

Nei settori di propria competenza l'Agenzia svolge, su base convenzionale, attività di collaborazione, consulenza, assistenza, servizio, supporto alle altre pubbliche amministrazioni, secondo le forme e le modalità definite con apposite convenzioni quadro approvate, previo parere del Consiglio di

Il Servizio Interdipartimentale Informativo Ambientale dell'APAT, per il quale le convenzioni con la pubblica amministrazione sono oggetto di competenza, segue due criteri. Primo: mettere in evidenza la unitarietà delle attività dell'Agenzia, che spesso hanno come oggetto temi fortemente interconnessi, metodi di lavori simili e strumenti di lavoro condivisibili.

Secondo: mettere in evidenza la interconnessione delle attività ambientali della pubblica amministrazione e dell'Agenzia in particolare con le attività analoghe a livello internazionale e comunitario.

Con la presente tesi si è voluto seguire un percorso logico utile a definire le linee di convenzioni - quadro che l'APAT deve stipulare con la pubblica amministrazione. Si è scelto di esaminare il tema del rapporto tra il paesaggio culturale e l'ambiente, per giungere a individuare le basi tecniche e giuridiche di una convenzione-quadro tra l'APAT ed il Ministero dei beni culturali e ambientali (M.BB.CC.AA.).

Sull'argomento sono risultati esistenti solo tre atti internazionali. Tuttavia si è ritenuto ugualmente di estremo interesse esaminare la linea logica che lega le politiche internazionale, nazionale e locale nel settore.

5 – I 3 atti internazionali UNESCO 72, Mediterraneo 93, Paesaggio 2000: analisi comparata

5.1. - Rassegna del contesto degli atti internazionali correlati

Il tema della gestione del patrimonio naturale e culturale e della pianificazione del territorio dal punto di vista paesaggistico è stato anticipato, seppure in modo non specifico, da alcuni atti internazionali a partire dal secondo dopoguerra:

- Convenzione sulla protezione dei beni culturali nei conflitti armati (l'Aja, 1954),

Stato, ai sensi dell'articolo 17, comma 26 della legge 15 maggio 1997, n. 127, dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, su proposta del Direttore generale, previa individuazione, da parte dello stesso Direttore generale, dei servizi soggetti a tali forme di intervento e predisposizione dei corrispettivi ove non sussistano specifiche disposizioni.

- la Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale d'Europa (Berna, 19 settembre 1979), ⁽⁵⁾
- la Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali (Madrid, 21 maggio 1980) e i suoi protocolli addizionali,
- la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 3 ottobre 1985) ⁽⁶⁾
- la Convenzione europea per la tutela del patrimonio archeologico (rivista) (La Valletta, 16 gennaio 1992),
- la Carta europea dell'autonomia locale (Strasburgo, 15 ottobre 1985),
- la Convenzione ONU sulla biodiversità (Rio, 5 giugno 1992),
- la Convenzione relativa all'accesso all'informazione, alla partecipazione del pubblico al processo decisionale e all'accesso alla giustizia in materia ambientale (Aarhus, 25 giugno 1998),
- Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (Parigi, 2003).

5.2. - Analisi comparata degli atti relativi al paesaggio

Gli atti internazionali specifici sul paesaggio sono:

⁵ La Convenzione promuove e disciplina le politiche nazionali per la conservazione della flora e della fauna selvatiche e degli habitats naturali e le politiche di pianificazione e di sviluppo e dei suoi provvedimenti di lotta contro l'inquinamento, a vegliare sulla conservazione della flora e della fauna selvatiche.

⁶ La Convenzione promuove azioni per:

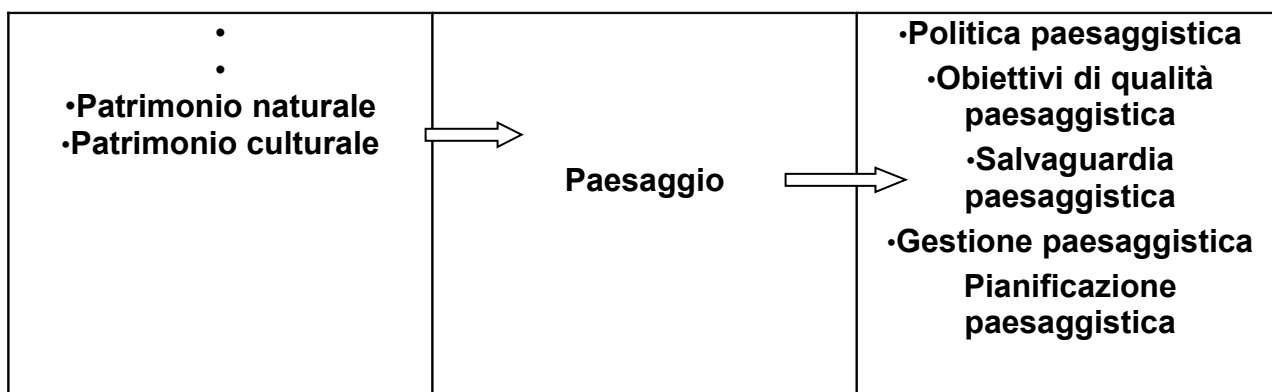
- in prossimità dei monumenti, all'interno degli insiemi architettonici e dei siti, (...) promuovere misure miranti a migliorare la qualità dell'ambiente;
- prendere in considerazione problemi specifici sulla tutela del patrimonio architettonico nella politica di lotta all'inquinamento;
- fare della tutela, dell'attività e della valorizzazione del patrimonio architettonico un elemento considerevole della politica in materia di cultura, d'ambiente e assetto del territorio;
- favorire, finché possibile, nel quadro dei processi di assetto del territorio e di urbanizzazione, la conservazione e la utilizzazione di edifici (...) che presenterebbero un valore di contorno dal punto di vista dell'ambiente urbano o rurale o della qualità della vita;
- sviluppare nel contesto delle proprie acquisizioni politiche ed amministrative, la cooperazione effettiva ai diversi stadi dei servizi responsabili della conservazione, dell'azione culturale, dell'ambiente e dell'assetto del territorio.

- la Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale, UNESCO, Parigi, 16 novembre 1972
- la Carta del Paesaggio Mediterraneo, Sivilla-St Malò, ottobre 1993
- la Convenzione europea sul paesaggio, Firenze, 20 ottobre 2000

Per ciascun atto si è proceduto ad una analisi comparativa di quattro elementi caratteristici:

- Le definizioni e i campi di applicazione
- Gli obiettivi
- Gli obblighi delle parti
- Le parole chiave

Definizioni: nel corso degli anni le definizioni di paesaggio sono state oggetto prima di un processo di “composizione” a partire da termini non correlati tra loro, e poi di un processo inverso di “scomposizione”, giungendo a definire termini specifici tutti afferenti al tema del paesaggio.



Nella Convenzione del 1972 si sono definiti i termini: patrimonio naturale⁷, già preannunciato nel *Thesaurus Gernet*⁸ con il concetto di “*natural heritage*” e quello di patrimonio culturale⁹, invece già introdotto dal concetto “*cultural heritage*”¹⁰. I termini di patrimonio culturale e patrimonio naturale sono formulati nei primi due articoli e richiamano ancora i criteri già espressi nella normativa italiana dalla Legge 29 giugno 1939, n. 1497 (“Protezione delle bellezze naturali”), laddove (art.1) si introduceva la tutela di “cose immobili, ville, giardini, parchi, bellezze panoramiche” aventi non soltanto un valore estetico (la “non comune bellezza” difficilmente quantificabile) ma un significato per la tradizione del luogo stesso. Il che, nel linguaggio attuale, è definito come identità culturale e sociale, ossia conoscenza collettiva¹¹, da

⁷ E’ costituito da: “i monumenti naturali costituiti da formazioni fisiche e biologiche o da gruppi di tali formazioni di valore universale eccezionale dall’aspetto estetico o scientifico, le formazioni geologiche e fisiografiche e le zone strettamente delimitate costituenti; l’habitat di specie animali e vegetali minacciate di valore universale eccezionale dall’aspetto scientifico o conservativo; siti naturali o le zone naturali strettamente delimitate di valore universale eccezionale dall’aspetto scientifico, conservativo o estetico naturale” (Convenzione UNESCO 1972)

⁸ S: 2593, T:1035, T:5578, *General European Multilingual Environment Thesaurus* European Environment Agency

⁹ E’ costituito da: “i monumenti: opere architettoniche, plastiche o pittoriche monumentali, elementi o strutture di carattere archeologico, iscrizioni, grotte e gruppi di elementi di valore universale eccezionale dall’aspetto storico, artistico o scientifico, gli agglomerati: gruppi di costruzioni isolate o riunite che, per la loro architettura, unità o integrazione nel paesaggio hanno valore universale eccezionale dall’aspetto storico, artistico o scientifico, i siti: opere dell’uomo o opere coniugate dell’uomo e della natura, come anche le zone, compresi i siti archeologici, di valore universale eccezionale dall’aspetto storico ed estetico, etnologico o antropologico

¹⁰ S:2587, T:5448 *General European Multilingual Environment Thesaurus* European Environment Agency

tutelarsi anche tramite un'efficace opera di informazione, formazione, educazione¹² riguardante i beni da salvaguardare, siano essi artistici o naturali, rientranti in appositi elenchi (Elenco del patrimonio mondiale e Elenco del patrimonio mondiale in pericolo, Convenzione del 1972, artt. 8-12) e già previsti dalla Legge n.1497/1939 (art.1). Nel medesimo provvedimento, inoltre, si evidenziava la valenza artistica del paesaggio (nella Commissione istituita per la compilazione degli elenchi avrebbe dovuto far parte “un artista designato dalla confederazione artisti”), dall'importanza del colore utilizzato nei manufatti che ricadevano nelle vicinanze dei beni tutelati, fino alla regolamentazione della cartellonistica pubblicitaria in dette zone (art. 14) per non impedire alla popolazione “il libero godimento” del paesaggio.

A sua volta, la Legge 1 giugno 1939, n. 1089, Norme generali sulla tutela delle cose di interesse storico ed artistico (la cosiddetta “legge Bottai”, che rimase testo di riferimento fino all'emanazione del T.U. dei beni culturali, D.Lgs. n. 490/1999) definì, per prima, come bene culturale (v. tabella e allegato) tutto ciò che avesse carattere storico-artistico e di rarità, ad esclusione delle “opere di autori viventi o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni” (art.1).

Il bene ambientale era rappresentato dal valore di bellezza offerto da un paesaggio (L. 1497/1939) da ammirare, da fruire come oggetto “altro” rispetto all'individuo, da difendere in quanto bene di interesse pubblico ma non necessariamente connesso alle attività ed alla vita della popolazione, residente e non; sull'altro piatto della bilancia (L. 1089/1939) il bene culturale come opera storica irrinunciabile, in quanto figlia della creatività umana e testimone dell'originalità delle popolazioni. Soltanto con l'art. 9 della Costituzione della Repubblica Italiana, si attesta finalmente la tutela del “paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione” come espressione dei valori storici, naturali, morfologici e artistici del territorio.

¹¹ E' basata sulla peculiarità dei luoghi, sull'approccio interdisciplinare, è finalizzata alla consapevolezza dell'appartenenza ai luoghi stessi; deve tenere conto degli elementi che hanno un valore naturale, culturale o storico esistenti in situ (Carta Paesaggio Mediterraneo)

¹² Negli artt. 27 –28 (Convenzione UNESCO 1972) si parla di “programmi d'educazione e informazione, per consolidare il rispetto e l'attaccamento dei loro popoli al patrimonio culturale e naturale”: gli stessi concetti si ritrovano nella Carta Paesaggio Mediterraneo, 1993 e nella Convenzione Europea Paesaggio 2000; l'approccio interdisciplinare nella tutela del contesto paesistico è ritenuto inoltre essenziale nella per la formazione rivolta ai tecnici comunali ed ai progettisti (Relazione Paesaggistica allegato DPCM 12.12.2005);

La definizione più completa è data dall'art. 148, comma 1, lettera a, del D. Lgs. 112/1998, titolo "Beni e attività culturali". Nell'ambito dei beni culturali, si usa inoltre distinguere i "beni materiali" definiti nella Convenzione sulla protezione dei beni culturali nei conflitti armati, L'Aja, 1954, dai cosiddetti "beni immateriali" riconosciuti nella Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale Immateriale, Parigi, 2003, che sancisce il patrimonio culturale, come eredità da tutelare in relazione al proprio ambiente, nel rispetto della diversità culturale finalizzata alla consapevolezza dell'identità dei popoli: il che chiude idealmente il cerchio, tracciato dall'inizio, tra patrimonio eccezionale per l'umanità (UNESCO, 1972) e paesaggio ordinario ¹³ quale patrimonio progettato e tutelato da e per l'uomo (Convenzione Firenze, 2000).

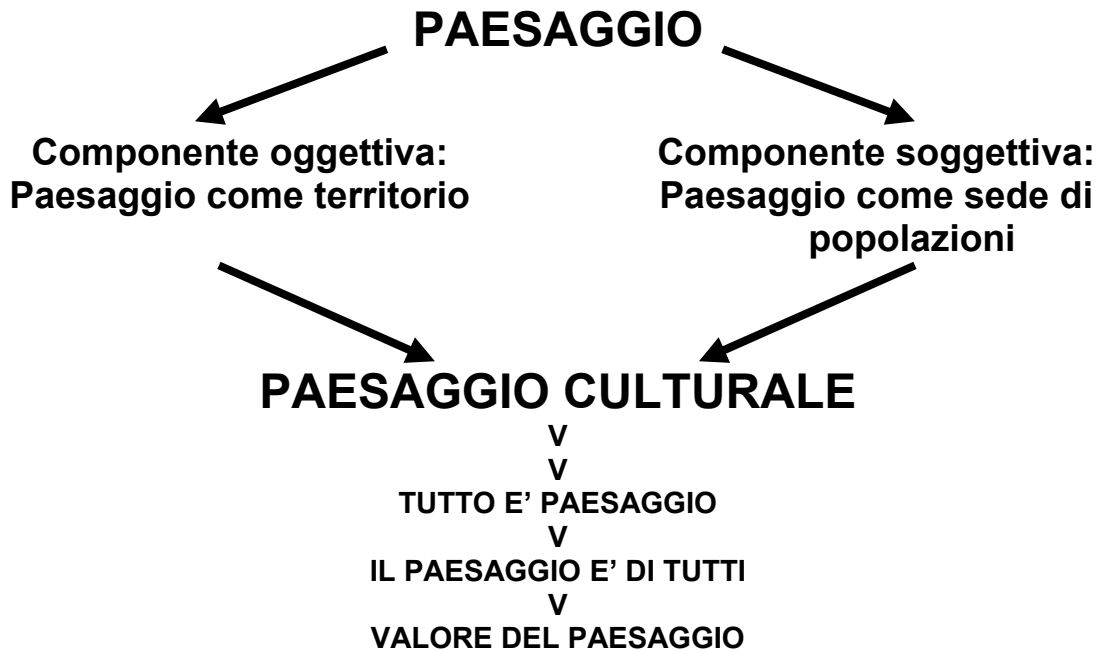
Nella Carta del 1993, invece, viene introdotto per la prima volta il termine e la definizione di Paesaggio¹⁴, presente anch'essa nel Thesaurus con il termine anglosassone "Landscape", ponendo in tal modo le basi concettuali per sviluppi operativi di un approccio giuridico volto alla sua salvaguardia fino a giungere al termine di paesaggio culturale del 2000, ossia paesaggio inteso come bene condiviso. Il concetto di paesaggio culturale riassume il senso di oltre trenta anni di storia, dalla Convenzione di Parigi (1972) fino all'obiettivo di qualità di qualità paesaggistica espresso nella Convenzione del 2000 per cui "si designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro contesto di vita"¹⁵, ed all'odierno concetto di identità culturale, percezione soggettiva che assume valenza oggettiva se calata nelle diverse realtà territoriali. L'approccio operativo di suddetto termine si esprime chiaramente nella Convenzione del 2000 nella quale si definiscono concetti importanti come politica paesaggistica¹⁶, precedentemente indicata *Landscape utilisation, Landscape conservation policy, o Landscape management*.

¹³ Paesaggio ordinario: componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, nelle aree urbane e nelle campagne, sia in aree degradate che in zone di grande qualità (artistica e naturale); quotidiano confronto tra l'identità culturale del *soggetto* espressa nell'ambiente *oggettivo* dei paesaggi esperiti.

¹⁴ Manifestazione formale della relazione fisica degli individui e delle società nello spazio e nel tempo con un territorio più o meno intensamente modificato dai fattori sociali, economici e culturali. Risultato della combinazione di aspetti naturali, culturali e storici, funzionali e visivi. Questa relazione può essere di ordine affettivo, identificativo, estetico, simbolico, spirituale o economico" (parte I, Carta Paesaggio Mediterraneo)

¹⁵ Convenzione europea del paesaggio 2000

Si cita infine, dalla bibliografia, la concezione di paesaggio: “Paesaggio è un gioco di fattori sia fisici che immateriali in perpetua evoluzione, che con aspetti di irragionevole stabilità manifesti in un luogo relazioni interessanti perché comunicabili”¹⁷



Obiettivi: anche riguardo agli obiettivi emerge una evoluzione concettuale. Dagli obiettivi di salvaguardia di un paesaggio eccezionale, si arriva a parlare di protezione del paesaggio ordinario, ossia da un’impostazione di bene assoluto e universalmente riconosciuto come tale, a bene condiviso e fruibile nel ritmo del vivere quotidiano, da una bellezza estrinseca della natura (e della storia) a bellezza intrinseca nell’opera di costruzione dell’uomo, dalla consapevolezza allarmata degli anni Settanta alla progettazione di uno sviluppo sostenibile per le

¹⁶ Designa la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentano l'adesione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare gestire e pianificare il paesaggio”; intesa come sviluppo del paesaggio territorio tenuto conto delle autonomie locali; in tale ambito si pone la gestione dei paesaggi che “indica le azioni volte in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici e ambientali” in un’ottica europea con lo strumento della cooperazione transfrontaliera.

¹⁷ “ Questo è paesaggio” Franco Zagari, nel “ Il quid del progetto”, F. Zagari 2006

generazioni future: questi, per sommi capi, i punti principali del percorso cui si è accennato all'inizio.

Obblighi delle parti: a questo riguardo emerge che in ciascun atto la salvaguardia del paesaggio avviene utilizzando strumenti differenti.

- Strumenti di natura generica dalla Convenzione del 1972, come il Comitato del Patrimonio Mondiale e il Fondo del Patrimonio Mondiale.
- Strumenti di natura olistica dalla Carta del 1993, ovvero obblighi in termini di dimensione paesaggistica e studi sull'impatto ambientale.
- La Convenzione del 2000, invece, lavora in modo sistematico attraverso la ripartizione delle competenze, i provvedimenti generali e le misure specifiche.

Parole-chiave: L'analisi comparata delle parole chiave di ciascun atto riflette l'evoluzione del concetto di paesaggio.

	CONVENZIONE 1972	CARTA 1994	CONVENZIONE 2000
S TRU MEN TI DI GES TION E	UNESCO ICOMOS UICN ICCROM Fondo del patrimonio mondiale	Istituto per il paesaggio mediterraneo	Cooperazione transfrontaliera Autonomia locale
C ONC ETTI	Beni culturali Patrimonio naturale Patrimonio culturale Monumenti Agglomerati Siti	Paesaggio Identità culturale europea Patrimonio comune Valore culturale Identificazione sociale Equilibrio Risorsa comune	Sviluppo sostenibile Paesaggio Identità europea

S TRU MEN TI TEC NICI	Inventario	Conoscenza scientifica Progetti pilota Integrazione Protezione, salvaguardia Recupero, valorizzazione Sviluppo sostenibile Formazione Sensibilizzazione alla tutela Inventari cartografici Identificazione paesaggi	Obiettivo di qualità paesaggistica Salvaguardia dei paesaggi Gestione dei paesaggi Pianificazione dei paesaggi
--	-------------------	--	---

In allegato 2 è riportata l'analisi delle parole chiave estratte dai testi dei tre atti. Tra i termini (parole chiave) individuati nelle schede (colonna 1) sono stati enucleati quelli con più corrispondenze: nelle altre Convenzioni esaminate (in grassetto) e in testi rilevanti (colonna 3); nel Thesaurus GEMET (colonna 4); in definizioni individuate in letteratura (colonna 5). Le altre parole chiave delle schede collegate alle principali sono riportate in colonna 2.

In conclusione, i due momenti cardine della evoluzione nel concetto di paesaggio, sono dunque rappresentati dalla Convenzione UNESCO del 1972, punto di partenza per la definizione di tutela dei beni culturali e naturali dell'umanità, e la Convenzione Europea del Paesaggio del 2000, punto di arrivo per l'applicazione nei singoli Stati membri di principi evolutisi tanto rapidamente quanto drammaticamente, a causa di eventi storici e ambientali che hanno profondamente condizionato i contesti di riferimento.

La Convenzione UNESCO del 1972, il cui termine identificativo nel titolo è ecologia¹⁸, rispecchia il clima di preoccupazione crescente per le sorti della Terra (si parla esplicitamente di patrimonio "in pericolo"): pochi anni prima, nel 1968, un gruppo di scienziati, tra cui alcuni ricercatori del MIT, aveva costituito il "Club di Roma" allo scopo di studiare le sfide rappresentate dall'aumento della popolazione, dall'inquinamento e dall'impovertimento delle risorse naturali.

Nella "Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale", l'identità del paesaggio rappresenta un elemento fondamentale della qualità dei luoghi, direttamente correlato alla crescita ed al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni,

¹⁸ Una visione ecologica del paesaggio può avere accezione strutturale (fisica, funzionale, formale) e cognitiva (estetica, percettiva, interpretativa) (Relazione Paesaggistica, allegato DPCM 12.12.2005)

contribuendo alla salvaguardia delle loro identità. Più sarà sviluppato e condiviso il senso di appartenenza delle popolazioni ai luoghi, più sarà radicato il loro senso di identità in quel contesto paesaggistico, che tenderanno a tutelare.

6 – I programmi attuativi come strumenti della politica per il paesaggio culturale

6.1 - I programmi attuativi a livello europeo,

6.1.1 - INTERREG III

L'art. 151 del Trattato di Amsterdam (1997) ha previsto che la Comunità Europea si impegni a rispettare e promuovere la diversità culturale dei singoli Paesi; sulla base di questo articolo, tra il 1993 e il 1999 furono lanciati alcuni programmi specifici di supporto alle attività artistiche: Kalèidoscope, Ariane, Raphael.

Interreg III è un'iniziativa comunitaria del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per la cooperazione tra regioni dell'Unione europea per il periodo 2000-2006. L'obiettivo della nuova fase di Interreg è di rafforzare la coesione economica e sociale nell'Unione europea promuovendo da un lato la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale e dall'altro lato lo sviluppo equilibrato del territorio. L'Interreg III si suddivide in più sezioni: la sezione B si occupa della cooperazione transnazionale tra le autorità nazionali, regionali e locali che intendono promuovere una migliore integrazione territoriale nell'Unione grazie alla formazione di gruppi di regioni europee.

La Cooperazione transnazionale include la partecipazione delle autorità nazionali, regionali e locali per la promozione di una migliore integrazione all'interno dell'Unione attraverso la formazione di vasti gruppi di regioni europee. I programmi transnazionali di cooperazione seguono le raccomandazioni dello [SSSE \(Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo\)](#) per incoraggiare uno sviluppo sostenibile ed equilibrato del territorio europeo, nonché una migliore integrazione tra gli Stati membri e i paesi candidati ed altri paesi limitrofi. Nella sezione B, particolare rilievo è messo sulle regioni ultraperiferiche e sulle isole. Inoltre fornisce l'opportunità di promuovere la cooperazione tra gruppi di regioni che fanno fronte a problemi comuni, come le zone di montagna.

6.1.2 – CULTURA 2000

Cultura 2000 non è strettamente connesso al paesaggio, ma rimane ad oggi il maggior "contenitore" del settore. Negli ultimi anni (2000-2006) "Cultura 2000", varato con provvedimento 508/2000/EC del Parlamento Europeo e adottato il 14 febbraio dello stesso anno, ha potuto contare su un bilancio di 236,5 milioni di Euro, ed ha visto la partecipazione di 30 nazioni; obiettivo del programma era la creazione di un "patrimonio culturale" da condividere, che fosse però basato sulle diversità e peculiarità di ogni Stato. I campi di applicazione hanno riguardato ogni tipo di attività artistica e culturale, compresi gli eventi legati alle "Città Capitali della Cultura Europea".

Per il periodo 2007- 2013 il nuovo Programma (provvedimento 1855/2006/EC) promuoverà il dialogo tra promotori culturali e istituzioni, indirizzato allo sviluppo di quelle città europee e a sostegno di piccole realtà imprenditoriali interessate a proporre attività culturali innovative¹⁹.

6.1.3 - Pays.doc

Il Pays.doc è uno strumento per migliorare le politiche in materia paesaggistica nella regione Mediterranea che prende piede all'interno delle linee guida della Convenzione Europea per il Paesaggio nell'intento di adempiere alla norma relativa alla promozione e realizzazione di programmi comuni nell'ambito del paesaggio. PAYS.DOC "Buone Pratiche per il paesaggio" nasce nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG IIIB MEDOCC. A questo progetto prendono parte le comunità autonome di Andalusia, Mursia, Valenza, Catalogna (Spagna), la regione di Provenza-Alpi-Costa Azzurra (Francia), le regioni Toscana, Umbria, Lazio, Emilia-Romagna, Piemonte, Lombardia, Basilicata e Sardegna (Italia) e la Prefettura di Magnesia-ANEM (Grecia). Alla regione Andalusia spetta il coordinamento generale in qualità di capofila del progetto.

Il progetto ha come obiettivo lo sviluppo e l'applicazione pratica dei contenuti della Strategia territoriale Europea (ETE) e della Convenzione Europea per il Paesaggio, alle politiche relative all'ambito in questione (territoriali, urbane, ambientali, di infrastruttura, ecc...), mediante una serie di linee di lavoro e di azioni correlate tra loro. L'obiettivo generale di PAYS.DOC è il

¹⁹ Maggiori informazioni su: http://ec.europa.eu/culture/eac/culture2007/cult_en.html

miglioramento della gestione e dell'ordinamento paesaggistico mediterraneo mediante l'identificazione e la valorizzazione delle esperienze locali che costituiscono le “buone pratiche” per il paesaggio e che possono fungere da modello per l'elaborazione di guide e direttive da applicare per garantire una gestione adeguata delle trasformazioni del paesaggio.

Il progetto PAYS.DOC prende le mosse dallo scambio e dalla condivisione delle diverse esperienze regionali e dall'elaborazione collettiva di specifici contenuti riguardanti le seguenti attività programmate:

- Elaborazione e gestione di un sistema di riconoscimento e osservazione di paesaggi mediterranei (Osservatorio). L'obiettivo di questa attività è la creazione di un “osservatorio” di paesaggi caratteristici del mediterraneo, che possano essere ritenuti rappresentativi dei processi e delle tendenze che incidono nella loro trasformazione, a partire dalla creazione di una banca dati di immagini che dovrebbe funzionare come supporto elementare per la segnalazione di una serie di punti di osservazione nei paesaggi di ogni regione.

- Catalogo delle Buone Pratiche e Premio Mediterraneo del Paesaggio. Il Catalogo delle Buone Pratiche contribuisce all'elaborazione di una pedagogia fondata sull'esempio alla quale prendono parte gestori locali, tecnici e diversi professionisti che rappresentano una varietà di prospettive interpretative del paesaggio. Potrebbe trasformarsi nel fondamento di una cultura comune per quanto riguarda l'intervento paesaggistico nel mediterraneo, che consentirebbe, inoltre, di incentivare progetti e pratiche in grado di garantire una maggiore qualità negli interventi che agiscono sui nostri paesaggi. La seconda edizione del Premio Mediterraneo del Paesaggio darà riconoscimento internazionale alle migliori pratiche, ovvero quelle che si configurano come esperienza significativa dal punto di vista del paesaggio, in quanto hanno dato vita a piani, progetti, opere realizzate, programmi di organizzazione e attività di comunicazione.³. Creazione e gestione di un portale sul paesaggio.

La creazione del portale ha come principale obiettivo quello di facilitare l'interscambio e la dinamizzazione della cooperazione mediterranea in materia paesaggistica. L'istituzione del Portale dovrebbe anche contribuire alla promozione internazionale del patrimonio paesaggistico, ambientale e culturale delle regioni mediterranee. Ogni partner sarà considerato come un nodo di risorse documentali, per le quali il portale offrirà supporto tecnico, diventando

un referente interregionale in materia di paesaggio mediterraneo. Il portale svolgerà anche la funzione di piattaforma di lavoro nell'ambito del progetto 4. Strategie e linee guida sul paesaggio da applicare agli strumenti di politica territoriale.

Queste note di lavoro mirano ad un risultato il cui obiettivo è il contributo al miglioramento degli scenari vitali e dei loro paesaggi. Si tratta cioè di applicare e sviluppare le misure della Convenzione Europea per il Paesaggio, e di definire strategie comuni per l'area del Mediterraneo che possano garantire un valore aggiunto paesaggistico per le politiche, la pianificazione e gli interventi. In virtù di questo obiettivo saranno elaborate delle guide che assicurino l'adeguata gestione delle trasformazioni del paesaggio nelle seguenti situazioni e processi ritenuti prioritari: a) infrastrutture di comunicazione e accessi ai nuclei urbani; b) spazi produttivi, commerciali e della distribuzione; c) paesaggi storici, culturali e di interesse turistico; e d) paesaggi agrari, forestali e naturali.

6.2 - I programmi attuativi a livello nazionale

In ALLEGATO 2 sono elencati gli atti giuridici nazionali che hanno trattato il tema del paesaggio a partire dal 1939 ed i principali alcuni atti regionali.

6.2.1 - Il Codice dei beni culturali e del paesaggio

Nella seconda e nella terza parte del Codice dei beni culturali e del paesaggio, suddiviso in cinque sezioni, si parla di “beni culturali”²⁰ e “beni paesaggistici”²¹ come parti di un unico concetto, quello di “patrimonio culturale”²², e la valorizzazione dell'uno, dunque, implica quella dell'altro.

²⁰ Art. 2, comma 2, Codice beni culturali : Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà.),

²¹ Art. 2 comma 3, Codice beni culturali) Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge.

²²Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici.” (art.2, comma 1, codice beni culturali).

Dal codice emerge un altro fattore di notevole importanza, ossia il rapporto tra patrimonio culturale e territorio, inteso anche come popolazione, città. Il patrimonio culturale, dunque, sottintende un fenomeno identificativo che oltre a determinare l'individuo si presta ad essere fruito dallo stesso²³. Per questo è necessario tutelarlo e per questo la Repubblica italiana favorisce le azioni di politica del paesaggio culturale, come vedremo meglio di seguito ed appoggia, dunque, una concezione sperimentale del termine paesaggio. Da quanto detto, infatti, emerge una concezione del paesaggio quotidiano, la salvaguardia non è volta più esclusivamente al paesaggio di nicchia, ma ad una versione allargata dello stesso che comprende territori periferici capaci di svolgere però funzioni identitarie. Al paesaggio viene, così, attribuito il ruolo fondamentale di accrescere il benessere individuale e sociale e di innalzare così la qualità della vita delle popolazioni, contribuendo alla salvaguardia delle loro identità. Più è sviluppato e partecipato il senso di appartenenza delle popolazioni ai luoghi, più è radicato il loro senso di identità in quel contesto paesaggistico, che tenderanno a tutelare.

6.2.2 - IL D.P.C.M, Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005

Nella ricerca metodologica finalizzata all'affermazione di tale concetto di paesaggio, il D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 ricopre due ruoli fondamentali. Il primo, nel contribuire a formare la conoscenza collettiva preliminare alla tutela del paesaggio, sviluppando nelle popolazioni il loro senso di appartenenza, attraverso la conoscenza dei luoghi.

Il secondo, nel realizzare una nuova politica di sviluppo del paesaggio-territorio, attraverso il coinvolgimento delle Istituzioni centrali e locali nelle azioni di tutela e valorizzazione del paesaggio, riconoscendo a questo una valenza che può agire da volano per lo sviluppo socio economico, attraverso l'individuazione di scelte condivise per la sua trasformazione.

La Relazione Paesaggistica, dunque, autonoma dalle documentazioni per le altre autorizzazioni di legge e specifica per il paesaggio, intende costituire un supporto di metodo per

²³ Articolo 6 comma “La valorizzazione consiste nell’esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale”

la progettazione paesaggisticamente “compatibile” degli interventi, svolta sia da tecnici sia da committenti privati e pubblici; intende inoltre costituire un riferimento metodologico anche per la valutazione degli interventi, dal punto di vista dei loro effetti paesaggistici, sia per i luoghi tutelati, che per quelli ordinari, che per i casi dove occorre una specifica procedura di valutazione di impatto ambientale.

Il D.P.C.M. definisce le finalità, i criteri di redazione e i contenuti della relazione paesaggistica che dovrebbe corredare l’istanza di autorizzazione paesaggistica congiuntamente al progetto dell’intervento da realizzare ed alla classica relazione di progetto, dal momento che dal Codice dei beni emerge la necessità di verificare la compatibilità paesaggistica degli interventi in ambito vincolato. A livello nazionale lo strumento della Relazione Paesaggistica introdotto dal Codice e concretizzato con il decreto in questione, costituisce un primo tentativo di soluzione di un problema che le amministrazioni preposte alla tutela del paesaggio vincolato hanno avuto fin dalla nascita della prima legge di tutela, la legge n. 1497 del 1939, ossia quello di dover valutare, in carenza di adeguati strumenti conoscitivi e di simulazione degli interventi, con la minore discrezionalità possibile, la compatibilità delle trasformazioni paesaggistiche proposte rispetto a provvedimenti di vincolo, molto avari di descrizione delle caratteristiche paesaggistiche concorrenti a determinare il valore dell’ambito tutelato e basati su formule stereotipate, generiche e ricorrenti (quadro naturale di non comune bellezza o valore estetico tradizionale).

L’obiettivo del DPCM è soprattutto quello di dare indicazioni sui modi attraverso cui può essere letto il paesaggio e, conseguentemente, di come possano essere progettate le trasformazioni (a tutte le scale e per tutti i tipi di intervento); lo strumento di legge obbliga a riflettere sulla necessità di progettare all’interno del contesto e non sul contesto, senza sovrapporsi in modo acritico, e talvolta brutale, a quell’insieme di natura e storia che nel tempo ha prodotto quello che oggi chiamiamo paesaggio.

La Relazione Paesaggistica è un documento funzionale all’attività di valutazione svolta dalla Commissione per il Paesaggio, elemento indispensabile per la conoscenza dell’ambito territoriale su cui si svilupperà l’intervento di trasformazione e di conseguenza per la formulazione di un giudizio di merito sul progetto, in una prospettiva di evoluzione sostenibile del paesaggio esistente.

6.3 - La politica del paesaggio culturale a livello locale

6.3.1. – Linee delle politiche regionali per il paesaggio

Dalla nuova concezione europea di paesaggio, inteso come comprensivo di tutto il territorio e quindi non più solo dei paesaggi d'eccellenza ma anche i paesaggi del “quotidiano” e quelli degradati, gli strumenti di politica del paesaggio culturali sopra presentati, individuano la pianificazione paesaggistica quale fulcro e motore della tutela e della valorizzazione e tratteggiano nuovi approcci collaborativi tra lo Stato e le Regioni.

L'intervento amministrativo è fondamentale e dovrebbe essere auspicato dal pubblico principalmente per favorire ed accrescere il fattore identitario ed ha l'obiettivo di favorire la salvaguardia del paesaggio nella prospettiva dello sviluppo sostenibile. L'attenzione al paesaggio inteso nella sua interezza e l'esigenza di individuare una serie di indicazioni pratiche finalizzate alla progettazione e quindi alla richiesta della autorizzazione paesaggistica, erano già emerse sin dalla sottoscrizione della Convenzione Europea del Paesaggio.

Al riguardo merita attenzione la Regione Piemonte che, nel 2001, iniziava a lavorare alla stesura di una serie di indicazioni utili sia ai progettisti, sia ai cittadini, sia alle strutture delle Amministrazioni pubbliche competenti al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

Nel maggio 2003 la Giunta Regionale adotta il manuale dei “Criteri e indirizzi per la tutela del paesaggio” che costituisce un atto particolarmente significativo in quanto tenta un approccio valutativo dell'intervento nel contesto paesaggistico.

Valorizzazione, dunque, prima di tutto come mezzo di accrescimento e di comunicazione della conoscenza del territorio, poi come momento per sensibilizzare una progettualità volta al rispetto dei valori e della cultura di quel territorio, anche per chi non fa parte della categoria degli esperti.

In sostanza, la pianificazione paesaggistica potrà raggiungere l'obiettivo principale che sta alla base della disciplina sul paesaggio: la qualità in ogni contesto territoriale a partire da quello d'eccellenza a finire con quello degradato, solo mettendo in campo tutte le forze economiche e

tecniche che lo Stato e le Regioni potranno mettere a disposizione per il paesaggio e solo se sarà convinzione di tutti che il paesaggio è un investimento lungimirante sul presente, che valorizza il passato e nello stesso tempo progetta il futuro.

A questi fini sono fondamentali attività di formazione ed educazione da parte delle stesse amministrazioni pubbliche. Per rendere maggiormente valide queste esperienze qualunque tipo di attività e valorizzazione del paesaggio deve tener conto degli studi e delle analisi dell'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio, istituito con decreto del Ministro, nonché dagli Osservatori istituiti in ogni regione con le medesime finalità. Ogni Regione ed attività di politica del paesaggio definita o in corso di attuazione dovrebbe essere facilmente accessibile in maniera di agevolare la cooperazione tra gli stati e l'affinità degli interventi di politica del paesaggio.

A tal proposito sono di grande utilità le Convenzioni internazionali²⁴. Per questo, vanno ricercati criteri più uniformi e condivisi in collaborazione con le Regioni, cui sta il compito fondamentale di specificare e approfondire le tematiche e le indicazioni, in relazione alle caratteristiche del loro territorio. L'importanza di questa collaborazione fra Stato e Regioni, sempre proclamata e quasi mai attuata, sta nella possibilità di definire forme di integrazione verticale e orizzontale delle politiche paesaggistiche, affinché la pubblica amministrazione possa presentarsi anche con un ruolo didattico/pedagogico, a tutti i livelli, per affermare l'idea di una qualità paesaggistica diffusa, in cui si manifesti concretamente il coinvolgimento delle popolazioni nelle scelte. Si tratta di un'esigenza non solo italiana, ma anche di altri Paesi, come dimostrano gli studi preliminari svolti a supporto della stesura del DPCM . I “Criteri e gli indirizzi per la tutela del paesaggio” non sono un manuale tecnico, non indicano modelli precisi da seguire né formule precostituite ma forniscono alcuni elementi di valutazione degli interventi che possono essere utilizzati come base comune su cui operare; hanno l'obiettivo di sensibilizzare cittadini e progettisti nei confronti delle tematiche del paesaggio, sottolineando l'importanza della qualità della progettazione.

Per fare evolvere i “progetti nel paesaggio” in “progetti di paesaggio” (cioè progetti che includano la visione del paesaggio a partire dalla loro ideazione) è tuttavia necessario che gli enti

²⁴ Articolo 133 *Codice beni* Le attività di tutela e di valorizzazione del paesaggio si conformano agli obblighi e ai principi di cooperazione tra gli Stati derivanti dalle convenzioni internazionali

locali competenti nel rilascio dell'autorizzazione paesaggistica accompagnino e sollecitino questa indispensabile evoluzione progettuale attraverso un processo valutativo riferito ad obiettivi di qualità e, in particolare, a progetti “condivisi” di realizzazione delle aspirazioni di miglioramento dell'ambiente di vita quotidiano e del territorio più in generale, di rafforzamento delle diversità, di mitigazione delle criticità e di produzione di nuove identità.

Questa è la necessaria premessa per inquadrare correttamente la reale portata del DPCM 12 dicembre 2005 che, imponendo l'obbligo di una dettagliata e puntuale relazione paesaggistica, vuole sollecitare nei progettisti e nei tecnici comunali una attenzione verso il paesaggio inteso come patrimonio collettivo, elemento chiave del nostro benessere e della nostra identità, oltre che una risorsa ricca di potenzialità per un durevole sviluppo economico e fruttivo.

6.3.2. – Il Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica regionale 2007-2013

Il Ministero dell'economia ha pubblicato il QSN, attualmente aperto alla presentazione dei progetti da parte delle amministrazioni pubbliche centrali e regionali. Il QSN è concepito per svolgere un ruolo strategico nella politica per l'ambiente ed il territorio. Propone la valorizzazione delle unità territoriali di piccola area, in un contesto di politica integrata e di piani di azione ad area vasta, per favorire le risorse e le autonomie locali a compensazione degli effetti negativi della globalizzazione e della omologazione.

Due delle priorità del QSN sono dedicate ai progetti ambiente / territorio.

Priorità 3 – Risorse ambientali per lo sviluppo, con le sue voci:

- strumenti conoscitivi e valutativi per la pianificazione,
- informazione, formazione ed educazione per gli amministratori e gli operatori interessati,
- cooperazione territoriale, monitoraggio, prevenzione (con riferimento ai temi delle infrastrutture europee e globali, dei rischi naturali e tecnologici, dei cambiamenti climatici, della desertificazione, della gestione della montagna, delle risorse idriche, delle tecnologie energetiche, della gestione dei bacini fluviali e delle aree marine)

Priorità 5 – Risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo, incentrata sulla biodiversità ed il paesaggio, con le sue voci:

- valorizzazione della rete ecologica e la tutela della biodiversità.

- turismo (risorse naturali e paesaggi culturali), filiere produttive locali antiche e nuove, qualità della vita e identità territoriale, certificazione ambientale e marchi d'area, agende 21 locali, informazione, formazione ed educazione.

Il QSN prevede la convergenza di programmi contigui e cita esplicitamente la integrazione tra le politiche natura / cultura / paesaggio e tra queste politiche e quelle per lo sviluppo rurale (il Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale), l'economia agro-alimentare e l'economia forestale. La partecipazione al QSN richiede quindi da parte delle Amministrazioni proponenti l'integrazione dei programmi di conoscenza e politica del territorio, per realizzare strumenti attivi di informazione a supporto delle decisioni:

- ❑ gli strumenti conoscitivi di supporto per i Piani paesistici regionali, i Piani Parco, i Piani di gestione dei siti Natura 2000;
- ❑ gli strumenti di attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio, della strategia nazionale del Piano Nazionale per la Biodiversità ed i suoi piani di azione, dell'attuazione della Direttiva Habitat;
- ❑ le informazioni ambientali speciali (quali i geositi, le emergenze geologiche speciali), informazioni di natura sociale e culturale, relativi ai beni culturali, alla qualità della vita, le filiere produttive locali, i parametri urbanistici dei poli abitati, le aree rurali intensive, specializzate e marginali;
- ❑ i vari piani territoriali in essere: paesistici, di sviluppo rurale, territoriali di coordinamento, regolatori generali, di tutela delle acque.

7 – Ipotesi di un programma dell'APAT nel settore ambiente/paesaggio

7.1 - Attività esistenti nell'APAT correlate al tema del paesaggio

La Carta della Natura Il progetto Carta della Natura nasce con la Legge Quadro per le Aree Naturali Protette, la n. 394/91, allo scopo di creare uno strumento tecnico-scientifico di conoscenza dell'intero territorio nazionale, strutturato come un Sistema Informativo Territoriale,

fruibile da Amministrazioni centrali e locali, atto a fornire informazioni a supporto della tutela ambientale e della pianificazione territoriale.

E' obiettivo primario del progetto la realizzazione di una cartografia di unità ambientali omogenee per l'intero territorio nazionale sulla base della quale definire lo stato dell'ambiente naturale e stimarne qualità e vulnerabilità, come base concettuale e materiale per la determinazione delle *Linee fondamentali di assetto del territorio*.

Le carte di base e i parametri valutativi rappresentano strumenti indispensabili per la pianificazione, ma anche per la verifica, a scala regionale, sia della valenza degli attuali strumenti di tutela, sia degli effetti di grandi mutamenti territoriali. Costituiscono inoltre un documento di pubblico interesse, a molteplici livelli di utenza (Università, Istituti di ricerca, Enti Locali, Associazioni Ambientaliste, scuole, cittadinanza).

Il progetto realizza la cartografia di ambiti territoriali omogenei a due differenti scale: 1:250.000 di carattere regionale e 1:50.000 di maggior dettaglio e la valutazione della qualità ambientale e della vulnerabilità degli ambiti territoriali cartografati.

Alla scala 1:50.000 gli habitat individuati vengono classificati secondo il codice di nomenclatura europeo CORINE Biotopes. La relativa cartografia è realizzata a partire dall'impiego di immagini telerilevate, tenendo in considerazione quali elementi diagnostici, la litologia, il modello digitale del terreno, altre cartografie tematiche già esistenti. Di fondamentale importanza, per la calibrazione del metodo utilizzato, sono i sopralluoghi sul terreno. Per garantire uniformità nei criteri di interpretazione degli habitat, è stata appositamente strutturata una legenda di riferimento nella quale sono compresi tutti gli habitat presenti e cartografabili alla scala 1:50.000, corredati da una breve chiave identificativa per ciascuno di essi (sempre riferita al codice CORINE).

Alla scala 1:250.000 sono state invece cartografate le Unità Fisiografiche dei Paesaggi Italiani, quale rappresentazione dei principali lineamenti fisiografici e paesaggistici dell'intero territorio nazionale.

Le valutazioni della qualità ambientale e della vulnerabilità si attuano attraverso l'uso di procedure informatiche standardizzate, che calcolano un set di indicatori afferenti alle

componenti fisiche, biotiche ed antropiche del territorio, scelti in funzione della significatività alle scale di analisi, reperibilità e omogeneità sull'intero territorio nazionale, supportate da parte della letteratura scientifica e da documenti ufficiali. L'impiego di procedure informatiche e di dati omogenei garantisce sia l'uniformità di un prodotto "standard" effettivamente realizzabile sull'intero territorio nazionale, sia la possibilità di ipotizzare scenari diversi dalla situazione attuale, sulla base di sopraggiunte modificazioni ambientali o di ulteriori dati.

Il Progetto Piccoli Comuni, del Dipartimento per le Attività Bibliotecarie, Documentali e per l'Informazione, Servizio Educazione e Formazione Ambientale, realizza programmi in attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale"per uno sviluppo sostenibile del territorio; tra gli obiettivi:

- individuare e reperire gli indicatori disponibili sullo stato dell'ambiente a livello locale, suddivisi per aree tematiche, omogenei e significativi per l'intero territorio nazionale;
- divulgare, attraverso l'utilizzo di strumenti operativi, le informazioni ambientali e socio economiche, fornendo anche un immediato confronto, numerico e grafico, tra i dati di ambiti territoriali omogenei;
- offrire un supporto tecnico e operativo ai decisori locali per la gestione del territorio dei piccoli comuni.

7.2 – Premesse e schema logico di una convenzione-quadro tra l'APAT ed il M.BB.CC.AA.

I contenuti esaminati finora costituiscono le premesse tecniche e giuridiche ad una convenzione tra l'APAT ed il M.BB.CC.AA. sul tema del paesaggio culturale.

Le premesse giuridiche risiedono nella necessità di dare piena attuazione alla Convenzione europea del paesaggio, non solo con iniziative a carattere regionale, ma con un coordinamento nazionale.

Le premesse tecniche sono nella necessità e utilità di contribuire all'obiettivo, con tutte le informazioni sull'ambiente fisico, che integrate con quelle naturalistiche e culturali, creano la descrizione oggettiva di paesaggio.

VISTA la Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale del 1972 e gli atti nazionali di adesione e ratifica;

VISTA la Carta del paesaggio mediterraneo del 1993;

VISTA la Convenzione europea sul paesaggio del 2000 e gli atti nazionali di adesione e ratifica;

VISTI gli obiettivi e gli strumenti attuativi del Quadro strategico nazionale per la politica regionale 2007-2013;

VISTI i compiti istituzionali ed i programmi del MAABBCC in materia di beni culturali e paesaggistici;

VISTI gli atti istitutivi e organizzativi dell'APAT ed i compiti istituzionali con particolare riferimento a: a) le attività di controllo e monitoraggio sul territorio, b) le attività di collaborazione, consulenza, assistenza, servizio, supporto alle altre pubbliche amministrazioni;

CONSIDERATA la necessità di integrazione delle politiche e quindi dei rispettivi programmi;

CONSIDERATA la necessità di dare completa applicazione in Italia alla Convenzione europea sul paesaggio;

CONSIDERATO il complesso delle attività già in corso presso l'APAT ed il sistema delle ARPA in merito a parametri afferenti alle politiche di gestione dell'ambiente e del territorio;

CONSIDERATA la utilità di adottare programmi finalizzati alla elaborazione di informazioni a supporto delle decisioni di Amministrazioni centrali e locali;

TRA L'APAT ED IL MABC SI CONVIENE

ART.1 – Oggetto della convenzione è l'adozione integrale e l'applicazione operativa a livello nazionale della Convenzione europea sul paesaggio.

ART.2 – Scambio di informazioni e cooperazione tra le parti.

ART.3 – Impegni dell'APAT: acquisizione e inserimento delle informazioni sul paesaggio culturale nei programmi APAT.

ART.4 – Modalità attuative: l'APAT organizza una struttura ad hoc al proprio interno, con un referente tecnico, e nella collaborazione con le ARPA/APPA; l'APAT può stipulare contratti di collaborazione o di servizio con soggetti terzi.

ALLEGATO 1

SCHEDE DI SINTESI DEGLI ATTI INTERNAZIONALI INERENTI LA POLITICA DEL PAESAGGIO

Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale, 1972

Identificativi	FORMA E TIPO DELL'ATTO	1	Forma	Convenzione
		2	Tipo	Multilaterale
	TITOLO	3	Titolo italiano	CONVENZIONE SULLA PROTEZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE E NATURALE MONDIALE
		4	Titolo lingua originale	
	LUOGO, DATA DI ADOZIONE	5	Luogo	Parigi
		6	Data di adozione	16 -11-1972
Riferimenti	RIFERIMENTI	7	Depositario	Unesco
		8	Segretariato	UNESCO World Heritage Centre 7, place de Fontenoy F-75352 Paris 07 SP
		9	Sito web di riferimento	http://whc.unesco.org
		10	E-mail	wh-info@unesco.org
	PARTI CONTRAENTI	11	Parti contraenti	Tutti i paesi membri dell'Onu
	DATE DELL'ATTO PRIMARIO	12	Entrata in vigore internazionale	17-12-1975
		13	Scadenza	
	ATTI E DATE DELLA ADESIONE ITALIANA	14	Data della firma	16 -11-1972
		15	Atto nazionale	Provvedimento nazionale Legge 184 del 06.04.1977 - GU 129 del 13.05.1977
		16	Date della ratifica, notifica, adesione	23.06.1978 - GU 261 del 18.09.1978
		17	Entrata in vigore per l'Italia	23-09-1978

Testi	TESTO INTEGRALE ORIGINALE	18	Pubblicazione del testo originale a stampa	http://unesdoc.unesco.org/images/0011/001140/114044Fb.pdf
		19	Pubblicazione web	http://whc.unesco.org
	TESTO INTEGRALE ITALIANO	20	Pubblicazione del testo in italiano	“Repertorio degli accordi, Convenzioni e trattati Internazionali per la protezione dell’ambiente” pubblicazione del Ministero dell’Ambiente
		21	Pubblicazione web	
Informazioni redazionali, collegamenti	TEMA	22	Parole chiave	Patrimonio naturale, Patrimonio culturale, monumenti, agglomerati, siti, Centro di Roma, ICOMOS, UICN, elenco del patrimonio mondiale in pericolo, Fondo del patrimonio mondiale
	CONTENUTI	23	Definizioni	
		24	Obiettivi	Stabilire un sistema efficace di protezione collettiva del patrimonio culturale e naturale di valore eccezionale, organizzato in maniera permanente e secondo metodi scientifici e moderni.
		25	Obblighi delle parti	
		26	Annessi all’atto principale	
	ATTI COLLEGATI	27	Atto di origine, base giuridica	
		28	Atti successivi	
		29	Altri atti collegati nel tema	Nessuno
	ALTRE INFORMAZIONI	30	Pagina web Unione Europea	
		31	Pagina web Ministero degli Esteri - ITRA	
		32	Pagina web Parlamento	
	Varie	33		

Carta del Paesaggio Mediterraneo, 1993

Identificativi	FORMA E TIPO DELL'ATTO	1	Forma	Carta
		2	Tipo	Multilaterale
	TITOLO	3	Titolo italiano	Carta del paesaggio Mediterraneo
		4	Titolo lingua originale	
	LUOGO, DATA DI ADOZIONE	5	Luogo	St.Malò
		6	Data di adozione	Ottobre 1993
Riferimenti	RIFERIMENTI	7	Depositario	
		8	Segretariato	
		9	Sito web di riferimento	
		1	E-mail	
	PARTI CONTRAENTI	1	Parti contraenti	regioni andalusia, languedoc-roussillon e toscana
	DATE DELL'ATTO PRIMARIO	1	Entrata in vigore internazionale	
		2		
		1	Scadenza	
	ATTI E DATE DELLA ADESIONE ITALIANA	1	Data della firma	Ottobre 1993
		4		
		1	Atto nazionale	
		5		
		1	Date della ratifica, notifica, adesione	
		6		
		1	Entrata in vigore per l'Italia	
		7		
Testi	TESTO INTEGRALE ORIGINALE	1	Pubblicazione e del testo originale a stampa	http://www.regione.emilia-romagna.it/paesaggi/europa/Download/carta_medit.pdf
		8		
	TESTO INTEGRALE ITALIANO	1	Pubblicazione e web	http://www.regione.emilia-romagna.it/paesaggi/europa/carta_med.htm
		9		
		2	Pubblicazione e del testo in italiano	http://www.regione.emilia-romagna.it/paesaggi/europa/Download/carta_medit.pdf
		0		
		2	Pubblicazione e web	
		1		

Informazioni redazionali, collegamenti	TEMA	2 2	Parole chiave	valore sociale (aspetto essenziale del quadro di vita) valore culturale (elemento di identità culturale europea) risorsa comune patrimonio comune identificazione sociale (livello locale, regionale, nazionale, internazionale) salvaguardia recupero conservazione studi di identificazione paesaggi analisi valori riconoscibilità sociale paesaggi individuazione forte valore sociale paesaggi inventari cartografici conoscenza scientifica progetti pilota integrazione visione globale e concertata equilibrio (zone a vincolo paesaggistico e zone adiacenti) formazione specialisti sensibilizzazione alla tutela istituto per il paesaggio mediterraneo
	CONTENUTI	2 3	Definizioni	Paesaggio: manifestazione formale della relazione fisica degli individui e delle società nello spazio e nel tempo con un territorio più o meno intensamente modificato dai fattori sociali, economici e culturali. Risultato della combinazione di aspetti naturali, culturali e storici, funzionali e visivi. Questa relazione può essere di ordine affettivo, identificativo, estetico, simbolico, spirituale o economico. (parte I)
		2 4	Obiettivi	conservare il paesaggio che ha un valore storico e culturale rappresentativo delle civiltà mediterranee; far sì che l'opera dell'uomo porti ad un paesaggio di più alta qualità possibile; far sì che ogni iniziativa tenga conto degli elementi che hanno un valore naturale, culturale o storico esistenti "in situ"; far sì che la realizzazione di grandi infrastrutture tenga conto della salvaguardia del paesaggio e. all'occorrenza, del suo recupero; far sì che tutti gli interventi di gestione e di alienazione di beni del demanio pubblico lascino intatti i paesaggi più importanti dal punto di vista storico, culturale, naturale; garantire la manutenzione, come strumenti di accessibilità nel territorio, dei sentieri e delle altre strade rurali per evitare, tra l'altro, la proliferazione di reti stradali; fare in modo che si realizzi un giusto equilibrio tra le zone soggette ai vincoli paesaggistici e gli spazi adiacenti. (parte III)

		2 5	Obblighi delle parti	Si impegnano ad intraprendere insieme dei progetti pilota per la messa in opera di obiettivi e azioni previste dalla presente carta e progettare la creazione di un istituto per il paesaggio mediterraneo, la cui azione sarà articolata in più centri nelle regioni mediterranee.
		2 6	Annessi all'atto principale	
	ATTI COLLEGATI	2 7	Atto di origine, base giuridica	
		2 8	Atti successivi	PAYS.DOC Buone Pratiche per il Paesaggio Le Buone Pratiche come strumento per migliorare le politiche in materia paesaggistica.
		2 9	Altri atti collegati nel tema	
	ALTRE INFORMAZIONI	3 0	Pagina web Unione Europea	
		3 1	Pagina web Ministero degli Esteri - ITRA	
		3 2	Pagina web Parlamento	
	Varie	3 3		

Convenzione europea del Paesaggio, 2000

Identificativi	FORMA E TIPO DELL'ATTO	1	Forma	Convenzione
		2	Tipo	Multilaterale
	TITOLO	3	Titolo italiano	Convenzione europea sul paesaggio
		4	Titolo lingua originale	European Landscape Convention
	LUOGO, DATA DI ADOZIONE	5	Luogo	Firenze
		6	Data di adozione	20/10/2000
Riferimenti	RIFERIMENTI	7	Depositario	Consiglio d'Europa
		8	Segretariato	Segretariato del Consiglio d'Europa
		9	Sito web di riferimento	http://conventions.coe.int/Treaty/ita/Treaties/Html/176.htm
		10	E-mail	
	PARTI CONTRAENTI	11	Parti contraenti	Stati Membri del Consiglio d'Europa
	DATE DELL'ATTO PRIMARIO	12	Entrata in vigore internazionale	
		13	Scadenza	
	ATTI E DATE DELLA ADESIONE ITALIANA	14	Data della firma	
		15	Atto nazionale	
		16	Date della ratifica, notifica, adesione	
		17	Entrata in vigore per l'Italia	
Testi	TESTO INTEGRALE ORIGINALE	1 8	Pubblicazione e del testo originale a stampa	
		1 9	Pubblicazione e web	
	TESTO INTEGRALE ITALIANO	2 0	Pubblicazione e del testo in italiano	
		2 1	Pubblicazione e web	

Informazioni redazionali, collegamenti	TEMA	2 2	Parole chiave	Sviluppo sostenibile, paesaggio, identità europea, cooperazione transfrontiera, Obiettivo di qualità paesaggistica, Salvaguardia dei paesaggi, Gestione dei paesaggi, Pianificazione dei paesaggi, autonomia locale, Sensibilizzazione
	CONTENUTI	2 3	Definizioni	<p>a "<i>Paesaggio</i>" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali c/o umani e dalle loro interrelazioni;</p> <p>b "<i>Politica del paesaggio</i>" designa la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare gestire e pianificare il paesaggio;</p> <p>c "<i>Obiettivo di qualità paesaggistica</i>" designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro contesto di vita;</p> <p>d "<i>Salvaguardia dei paesaggi</i>" indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento</p> <p>e "<i>Gestione dei paesaggi</i>" indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;</p> <p>f "<i>Pianificazione dei paesaggi</i>" indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.</p>
		2 4	Obiettivi	La presente Convenzione si prefigge lo scopo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo.
		2 5	Obblighi delle parti	Ogni Parte applica la presente Convenzione e segnatamente i suoi Articoli 5 e 6, secondo la ripartizione delle competenze propria al suo ordinamento, conformemente ai suoi principi costituzionali e alla sua organizzazione amministrativa, nel rispetto del principio di sussidiarietà, tenendo conto della Carta europea dell'autonomia locale. Senza derogare alle disposizioni della presente Convenzione, ogni Parte applica la presente Convenzione in armonia con le proprie politiche.
		2 6	Annessi all'atto principale	

	ATTI COLLEGATI	27	Atto di origine, base giuridica	la Convenzione relativa alla conservazione della vita servatica e dell'ambiente naturale d'Europa (Berna, 19 settembre 1979), la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 3 ottobre 1985), la Convenzione europea per la tutela del patrimonio archeologico (rivista) (La Valletta, 16 gennaio 1992), la Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali (Madrid, 21 maggio 1980) e i suoi protocolli addizionali, la Carta europea dell'autonomia locale (Strasburgo, 15 ottobre 1985), la Convenzione sulla biodiversità (Rio, 5 giugno 1992), la Convenzione sulla tutela del patrimonio mondiale, culturale et naturale (Parigi, 16 novembre 1972) e la Convenzione relativa all'accesso all'informazione, alla partecipazione del pubblico al processo decisionale e all'accesso alla giustizia in materia ambientale (Aarhus, 25 giugno 1998);
		28	Atti successivi	Carta del Paesaggio Mediterraneo, Ottobre 1993, St Malò
		29	Altri atti collegati nel tema	

ANALISI DELLE PAROLE-CHIAVE

N.B.: tra i termini (parole chiave) individuati nelle schede (colonna 1) sono stati enucleati quelli con più corrispondenze: nelle altre Convenzioni esaminate (in grassetto) e in testi rilevanti (colonna 3); nel Thesaurus GEMET (colonna 4); in definizioni individuate in letteratura (colonna 5). Le altre parole chiave delle schede collegate alle principali sono riportate in colonna 2.

1 Parole chiave	2 Parole chiave degli atti legate a colonna 1	3 Testo riferimento	4 Thesaurus GEMET <i>General European Multilingual Environment Thesaurus</i> European Environment Agency	5 Note (fonte)
beni culturali	UNESCO ICOMOS UICN ICCROM Fondo patrimonio mondiale inventario	-Convenzione UNESCO 1972 - Convenzione sulla protezione dei beni culturali nei conflitti armati, L'Aja 1954 - Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, Parigi 2003		Sono considerati beni materiali (<i>Convenzione sulla protezione dei beni culturali nei conflitti armati</i> , L'Aja, 14.5.1954), fra gli altri, i monumenti architettonici, siti archeologici, opere d'arte, musei, biblioteche, archivi, centri monumentali; per bene immateriale si intende (<i>Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale Immateriale</i> , Parigi, 17.10.2003) il patrimonio culturale, che tramandato e rigenerato dalle comunità in relazione al proprio ambiente, promuove il senso di identità e di rispetto per la diversità culturale (v. anche art. 148, comma 1, lettera a, del D. Lgs. 112/1998, i "Beni e attività culturali" sono " <i>quelli che compongono il patrimonio storico, artistico, monumentale, demoetnoantropologico, archeologico, archivistico e librario e gli altri che costituiscono testimonianza avente valore di civiltà</i> "; nello stesso decreto sono inoltre definiti i termini "beni ambientali", "tutela", "gestione", "valorizzazione" e "attività culturali") Nel 1972 fu inoltre stilato un inventario, costituito da un "elenco del patrimonio mondiale in pericolo», ovvero un elenco dei beni menzionati nell'elenco del patrimonio mondiale per la cui salvaguardia sono necessari grandi lavori".
conoscenza collettiva	identificazione sociale identità culturale europea	-Carta Paesaggio Mediterraneo -Relazione Paesaggistica	Indigenous knowledge (information, education, culture, environmental awareness; S:2601) v. culture (society); BT traditional culture	E' basata sulla peculiarità dei luoghi, sull'approccio interdisciplinare, è finalizzata alla consapevolezza dell'appartenenza ai luoghi stessi; deve tenere conto degli elementi che hanno un valore naturale, culturale o storico esistenti <i>in situ</i> (Carta Paesaggio Mediterraneo); nel processo cognitivo va dato risalto alla storia, all'immagine, ai

	patrimonio comune valore culturale valore sociale	allegato DPCM 12.12.2005		caratteri del territorio nel rafforzamento della diversità per la coscienza dell'identità in un rapporto "coscienza peculiarità/conoscenza collettiva" (Relazione Paesaggistica, allegato DPCM 12.12.2005).
ecologia	conoscenza scientifica equilibrio	-Convenzione UNESCO 1972 -Carta Paesaggio Mediterraneo -Relazione Paesaggistica allegato DPCM 12.12.2005	Ecology , the study of the interrelationships between living organisms and their environment (source: LBC), biology Landscape ecology (The study of the distribution patterns of communities and ecosystems, the ecological processes that affect those patterns, and changes in pattern and process over time; source: EPA) S:4050; T:989; T:4737, v. biology; natural areas, landscape, ecosystems;	Una visione ecologica del paesaggio può avere accezione strutturale (fisica, funzionale, formale) e cognitiva (estetica, percettiva, interpretativa) (Relazione Paesaggistica, allegato DPCM 12.12.2005) Ecologia del paesaggio (ins. definizione);
informazione formazione educazione	sensibilizzazione alla tutela	-Convenzione UNESCO 1972 -Carta Paesaggio Mediterraneo -Convenzione Europea Paesaggio 2000 -Relazione Paesaggistica allegato DPCM 12.12.2005	Information (information, education, culture, environmental awareness; S:2644, T:4014)	Negli artt. 27 –28 (Convenzione UNESCO 1972) si parla di " programmi d'educazione e informazione, per consolidare il rispetto e l'attaccamento dei loro popoli al patrimonio culturale e naturale": gli stessi concetti si ritrovano nella Carta Paesaggio Mediterraneo, 1993 e nella Convenzione Europea Paesaggio 2000; l'approccio interdisciplinare nella tutela del contesto paesistico è ritenuto inoltre essenziale nella per la formazione rivolta ai tecnici comunali ed ai progettisti (Relazione Paesaggistica allegato DPCM 12.12.2005);
inventari cartografici	identificazione dei paesaggi	-Carta Paesaggio Mediterraneo -Convenzione Europea	Cartography (the making of maps and charts for the purpose of visualizing spatial distributions over various areas of the earth; S:3959;	Nel testo della Carta Paesaggio Mediterraneo, IV. Azioni in favore del paesaggio: "valori di riconoscibilità sociale attraverso l'elaborazione di inventari cartografici che delimitino le unità paesaggistiche individuando i paesaggi e i siti che hanno un forte valore sociale a diversi

		Paesaggio 2000 -Relazione Paesaggistica allegato DPCM 12.12.2005	T:3154)	livelli:internazionale, nazionale, regionale e locale. Questo ultimo livello sarà oggetto di studi particolarmente approfonditi, in quanto riguardano il quadro di vita direttamente costituito dagli abitanti che in esso si riconoscono”.
qualità paesaggistica (obiettivo di)		Convenzione Europea Paesaggio 2000		Designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro contesto di vita.
paesaggio		-Carta Paesaggio Mediterraneo -Convenzione Europea Paesaggio 2000	Landscape (The traits, patterns, and structure of a specific geographic area, including its biological composition, its physical environment, and its anthropogenic or social patterns. An area where interacting ecosystems are grouped and repeated in similar form, source: EPA; S:2810, T:4730)	“Manifestazione formale della relazione fisica degli individui e delle società nello spazio e nel tempo con un territorio più o meno intensamente modificato dai fattori sociali, economici e culturali. Risultato della combinazione di aspetti naturali, culturali e storici, funzionali e visivi. Questa relazione può essere di ordine affettivo, identificativo, estetico, simbolico, spirituale o economico” (parte I, Carta Paesaggio Mediterraneo); “paesaggio” designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni (Convenzione Europea Paesaggio 2000) esso può considerarsi un “investimento lungimirante sul presente” tra passato e futuro, inteso come “tela senza cuciture” (v. Jan L. McHarg, <i>Progettare con la natura</i> , Pd, 1989)
patrimonio culturale	monumenti agglomerati siti	-Convenzione UNESCO 1972	Cultural heritage (the sum total of historical monuments, museums, scientific, artistic, educational and cultural institutions; source: Paenson; S:2587, T:5448; social aspects, population; information, education, culture, environmental awareness; culture, society)	E’ costituito da: “i monumenti: opere architettoniche, plastiche o pittoriche monumentali, elementi o strutture di carattere archeologico, iscrizioni, grotte e gruppi di elementi di valore universale eccezionale dall’aspetto storico, artistico o scientifico; gli agglomerati: gruppi di costruzioni isolate o riunite che, per la loro architettura, unità o integrazione nel paesaggio hanno valore universale eccezionale dall’aspetto storico, artistico o scientifico; i siti: opere dell’uomo o opere coniugate dell’uomo e della natura, come anche le zone, compresi i siti archeologici, di valore universale eccezionale dall’aspetto storico ed estetico, etnologico o antropologico

patrimonio naturale		-Convenzione UNESCO 1972	Natural heritage (is represented by natural features of outstanding universal value from the aesthetic or scientific point of view and by the habitat of threatened species of animals and plants; source: Paenson; S: 2593, T:1035, T:5578; biology, social aspects, population; information, education, culture, environmental awareness; culture, society)	E' costituito da: "i monumenti naturali costituiti da formazioni fisiche e biologiche o da gruppi di tali formazioni di valore universale eccezionale dall'aspetto estetico o scientifico , le formazioni geologiche e fisiografiche e le zone strettamente delimitate costituenti; l'habitat di specie animali e vegetali minacciate di valore universale eccezionale dall'aspetto scientifico o conservativo; siti naturali o le zone naturali strettamente delimitate di valore universale eccezionale dall'aspetto scientifico, conservativo o estetico naturale" (Convenzione UNESCO 1972)
pianificazione	<i>progetti pilota integrazione</i>	-Convenzione Europea Paesaggio 2000 -Carta Paesaggio Mediterraneo -Relazione Paesaggistica allegato DPCM 12.12.2005	Landscape planning (The aspect of the land use planning process that deals with physical, biological, aesthetic, cultural, and historical values and with the relationships and planning between these values, land uses, and the environment; source UNESCO/UNEP; S:1845; T:2787; T:4739) Landscape architecture (Environmental policy: natural areas, landscape, ecosystems, S_3069; T:4733)	Indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi, parte integrante della politica del paesaggio (Convenzione Europea Paesaggio 2000) da intendersi anche come sviluppo del "paesaggio territorio" (Relazione Paesaggistica allegato DPCM 12.12.2005) attraverso progetti pilota (Carta Paesaggio Mediterraneo); processi di integrazione (Carta Paesaggio Mediterraneo). La valutazione paesaggistica risponde inoltre ai criteri stabiliti dall'art. 146, comma 4,5,6 del Codice beni culturali 2004 (Relazione Paesaggistica allegato DPCM 12.12.2005); componente essenziale è una corretta trasformazione edilizia che tenga conto della morfologia dei luoghi, della tessitura storica, dei contesti ambientali (id) Il piano paesaggistico dovrebbe essere lo strumento per promuovere e garantire l'identità del territorio e valorizzarne le peculiarità, promuovendo l'integrazione tra tutti i suoi aspetti, dal patrimonio naturalistico a quello ecologico, dalla difesa del suolo all'urbanistica (Relazione Paesaggistica allegato DPCM 12.12.2005)
politica del paesaggio	<i>paesaggio territorio autonomie locali gestione dei paesaggi</i>	Convenzione Europea Paesaggio 2000	Landscape utilisation (using landscape or parts of it; S:4133; T:539; T:1338; T:5335, T:5929; v. agriculture; building;	"Designa la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentano l'adesione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare gestire e pianificare il paesaggio"; intesa come sviluppo del paesaggio territorio

	<i>cooperazione transfrontaliera</i>		resources; tourism) ; Landscape conservation policy (ib, S:1883; T:2785; T:4736) Landscape management (environmental policy, natural areas, landscape, ecosystems; S:1820, T:2786; T.4738)	tenuto conto delle autonomie locali; in tale ambito si pone la gestione dei paesaggi che “indica le azioni volte in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici e ambientali” in un’ottica europea con lo strumento della cooperazione transfrontaliera.
protezione	<i>recupero salvaguardia valorizzazione</i>	-Convenzione UNESCO 1972 -Carta Paesaggio Mediterraneo	Landscape protection (Environmental policy: natural areas, landscape, ecosystems; S:1983; T:2788, T:4740) Landscape protection area (S:2908; T:2789; T:4741)	Si intende del patrimonio culturale e patrimonio naturale (art.5, Convenzione UNESCO 1972) nella vita collettiva; è necessario integrare la protezione di questo patrimonio nei programmi di pianificazione generale (punto a); a livello internazionale si prevede l’attuazione di un sistema di cooperazione e di assistenza internazionali, “inteso a secondare gli Stati partecipi negli sforzi da loro svolti per preservare ed identificare questo patrimonio” (art.7, id)
sviluppo sostenibile	<i>risorsa comune</i>	-Convenzione Europea Paesaggio 2000 -Carta Paesaggio Mediterraneo	Sustainable development (development which would allow the needs of the present to be met without compromising the ability of future generations to meet their own needs, S:1888, T:2904; v. environmental policy)	INS definizione Rio 1992 ; si può aggiungere che “Lo sviluppo sostenibile non può trovare una reale realizzazione se si dimentica che ambiente non è per l’uomo solo natura, ma quell’insieme inscindibile di natura e cultura insito nel paesaggio che ci circonda” (v. L. Odevaine); in questo senso il paesaggio può essere considerato come “risorsa” comune nell’ottica di uno sviluppo sostenibile (Carta Paesaggio Mediterraneo).

ATTI NAZIONALI INERENTI LA POLITICA DEL PAESAGGIO

1939 – L. 29 giugno 1939, n. 1497, Protezione delle bellezze naturali

1939 – L. 1 giugno 1939, n. 1089, (*Bottai*) Norme generali sulla tutela delle cose di interesse storico ed artistico

1942 - L. 17 agosto 1942, n. 115, Legge urbanistica

1985 – L. 8 agosto 1985, n. 431 (*Galasso*) Conversione in legge con modificazioni del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312 concernente disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale.

1998 – D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112, Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59 (*Bassanini*), Capo V, Beni e attività culturali, artt. 148 – 155

2004 - D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, Revisione Codice Beni culturali e paesaggistici

2005 - DPCM 12 dicembre 2005 Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (La *Relazione Paesaggistica* è il documento che deve accompagnare i progetti per accertarne la compatibilità con gli ambiti vincolati. Nel Decreto sono inoltre individuate le finalità, i criteri di redazione e i contenuti della relazione di accompagnamento alla richiesta di autorizzazione paesaggistica)

2006 – L. 9 gennaio 2006, n. 14, Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000

2006 - D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157, Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali

ATTI REGIONALI

1999, Regione Liguria “Documento congiunto per una interpretazione e l'applicazione delle norme del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico 1990” con Soprintendenza per i Beni architettonici e il paesaggio della Liguria

2001 - Regione Lombardia, “Normativa per la ‘valutazione paesaggistica dei progetti’ e il rilascio della autorizzazione paesaggistica”, in applic. della L.R. 12/2005 “Legge per il Governo del territorio” e di integrazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (2001)

2003 - Regione Emilia Romagna, Accordo tra Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Regione e le Associazioni delle Autonomie Locali, in applic. L.R. 31/2002, art. 46 (Disciplina generale dell'edilizia)

2003 - Regione Piemonte, Manuale di criteri e indirizzi per la tutela del paesaggio